

Alfano: in piazza per la giustizia

Berlusconi: "Vicini a 330 deputati" Il Pd: se ne vadano

UGO MAGRI
ROMA

Perfino le «colombe» mettono gli artigli. Una è il leader centrista Casini, un'altra il ministro Guardasigilli Alfano. Il primo spara a palle incatenate contro Berlusconi, «il Paese va a rotoli, meglio votare», mentre fino all'altro ieri bacchettava gli «smoderati» dell'opposizione. E il secondo, che proponeva un'ambiziosissima riforma della giustizia condivisa, adesso vuole farla spingere avanti addirittura dalla piazza contro la metà del Paese che non è d'accordo. Con l'intero Pdl che gli va dietro: «bene, bravo, evviva»... E' che tutte le mediazioni sono saltate; chi le portava avanti (Alfano, Casini) si è scottato le dita, ha capito che non è aria di trattative e adesso grida più forte degli stessi «falchi». Se questa è l'antifona, ci aspetta un'altra di quelle settimane memorabili. Martedì mattina riparte alla Camera il processo breve, con la prescrizione accorciata che serve a salvare il premier dalla condanna su Mills. Nel pomeriggio, voto in aula sul caso Ruby: il Cavaliere vuole rinviare alla Consulta la decisione se competente a giudicarlo per i festini di Arcore è il Tribunale dei ministri (così sostiene lui per guadagnare tempo) o invece quello milanese che darà inizio al processo l'indomani mattina. Chissà se davanti al Palazzo di Giustizia i supporter del premier saranno meno scarsi della volta precedente. Bersani invece non vuole correre rischi. E per la prossima manifestazione di martedì alle 18 sceglie piazza del Pantheon, che ha due pregi: è a 300 metri da

Montecitorio, in pratica un presidio democratico permanente, ed è già piena di comitive turistiche.

Il gioco si fa duro

E Berlusconi, che ha tutto da perdere, non vuole altri scherzi dai suoi: stavolta in Parlamento è vietato sbagliare. «Bisogna trovare il modo di andare avanti», afferma collegato al telefono con il recente acquisto Scilipoti. Guai a farsi saltare i nervi come La Russa, «non possiamo cadere nelle provocazioni». L'opposizione dica le sue «menzogne», ma da un orecchio debbono entrare e dall'altro uscire, guai a dargli importanza... Per non complicarsi la vita in un momento così difficile, il rimpasto verrà rinviato. I Responsabili mordono il freno, quelle poltrone non arrivano mai, però abbozzano. Pionati: «Berlusconi ha bisogno di uomini di ferro, freddi e determinati, non di quelli che vanno in Parlamento a starnazzare». Addirittura pare ci sia del vero nell'annuncio di Berlusconi: «Siamo vicini al traguardo di 330 deputati alla Camera». Il «toscanaccio» Verdini, che per conto del premier conduce le trattative del «calcio-mercato», ha teste scommesse con amici: «Oggi siamo a quota 321, entro la fine della settimana prossima, vedrete, arriveremo a 328». Più sette, e tutti in una volta...

Le campagne del Terzo polo Casini prende atto che trattare col centrodestra è tempo perso. Berlusconi ha i numeri, ormai al Cav. interessa solo portare a casa le leggi ad personam. Per cui basta, fine della diplomazia. L'uscita di Alfano, un ministro della Giustizia che

invoca la piazza, è la pietra tombale sulle speranze di dialogo. Rao (Udc): «Non è certo il modo migliore per accogliere le raccomandazioni del Capo dello Stato». Cicchitto (capogruppo Pdl) la vede a rovescio: «Per dialogare bisogna essere in due, come si fa con Casini e con Bersani che caricano a testa bassa?». Curioso siparietto su Montezemolo. Casini, un po' spazientito: il presidente della Ferrari «la smetta con i sì o con i no» sulla sua discesa in campo, si decida e basta, «la società civile non può fare tatticismi come i peggiori vecchi politici». Cicchitto, invece: ah, no, «deve essere Montezemolo a scegliere in modo sereno».

314

La maggioranza a dicembre

Il voto sulla mozione di sfiducia presentata dalle opposizioni si conclude con tre voti di vantaggio per il governo: 314 a 311. Decisive le defezioni all'interno del neonato gruppo finiano

330

L'obiettivo del premier

Dopo altri «acquisti» nelle scorse settimane, Berlusconi annuncia: «È ormai acquisito che siamo vicini al traguardo di 330 deputati e la maggioranza è in grado assolutamente di approvare le riforme»

